



Cirillo Grott
Nudo
1984
80x60
olio su tela
collezione privata

CENTRO DOCUMENTAZIONE
LUSERNA



DOKUMENTATIONSZENTRUM
LUSERN



**Cirillo Grott
e Rheo Martin Pedrazza.**
Due artisti degli altipiani cimbri



**Cirillo Grott
und Rheo Martin Pedrazza.**
Zwei Künstler der zimbrischen Hochebenen

Mostra/Ausstellung
a cura di/Hrsg.
Roberto Festi e/und Pietro Marsilli

Pinacoteca/Pinakothek
Rheo Martin Pedrazza
Luserna-Lusérn
28.06-7.09.2014

Orario/Öffnungszeiten
Tutti i giorni/Tgl.
11.30-12-30/17.00-18.00

Centro Documentazione Luserna
38040 Luserna (TN)
via Trento, 6
tel. +39 0464 789638
info@lusern.it
www.lusern.it

Il 13 agosto alle ore 15.00 presso l'Istituto Cimbro
si svolgerà una tavola rotonda sui due artisti

Am 13. August um 15.00 Uhr round table
über die beiden Künstler im zimbrischen Kulturinstitut



Cirillo Grott e Rheo Martin Pedrazza. Due artisti degli altipiani cimbri

Luserna-Lusérn 2014



Rheo Martin Pedrazza
Kreuzabnahme
[Deposizione dalla croce]
1950
71x87
olio su compensato
collezione privata



Cirillo Grott
L'ultimo abbraccio.
 Amore e morte
 1989-1990
 h 182
 legno di melo
 collezione privata

Cirillo Grott

Guardia è una frazione di Folgaria sulla strada che congiunge Mezzomonte e Serrada. Lì, in mezzo a quei boschi, Cirillo Grott (1937-1990) è nato ma anche cresciuto e vissuto, è stato figlio e poi marito e padre, ha lavorato intensamente come poeta, pittore e scultore. Ancora adolescente ha iniziato a scolpire il legno, in un laboratorio di artigianato artistico. Dopo aver studiato all'Istituto d'arte di Ortisei si iscrive all'Accademia di Roma. A 26 anni apre un atelier a Rovereto e si dedica totalmente all'arte. Espone in collettive e personali in tutta Italia e all'estero, recensite dai critici più brillanti. Avrebbe potuto partecipare anche ad altre mostre ma non gli interessava molto: "Quello che faccio rimane, le mostre poi qualcuno le farà!". Non poteva stare che nei suoi altipiani: "per la mia attività sarebbe molto più sensato vivere in qualche grossa città, ma non potrei ritrovare quello che qui ho appena fuori l'uscio di casa: il paesaggio, la natura, il legno vivo nel bosco ...". Curioso, colto, fin da ragazzino ha preso a frequentare mostre e musei. Appena poteva andava a Roma presso sua zia. Inizia presto a leggere: Dante, Omero, Virgilio. Conosceva e apprezzava la scultura romanica, gotica e rinascimentale ma anche Martini, Marini e Moore. Gli piaceva visitare le città d'arte. Artista a 360°, è stato autore di centinaia di sensibili poesie e pittore completo: sia disegnatore di valore che colorista sapiente. Ma soprattutto Cirillo Grott è stato scultore, sia in creta, spesso trasportata in bronzo, che nell'amato legno. Per lui l'arte non può prescindere dalla comunicazione e dunque da un linguaggio universale. Artista sostanzialmente figurativo il suo non è mai un realismo riproduttivo o mimetico ma sempre espressivo, personalizzato, così intensamente carico di valori che lo si può dire religioso anche quando non appartiene all'arte sacra. Emblematiche al riguardo le sue trepidi figure femminili, ricche di grazia e di mistero. La donna che è la pace, l'amore, la madre, l'origine di tutto, l'antitesi e la negazione della morte. "Dietro la figura femminile vi è infine l'approccio con il corpo, lo studio delle linee, la bellezza della figura ...".

Auf der Straße die Mezzomonte mit Serrada verbindet befindet sich Guardia, ein Vorort von Folgaria. Dort kam, inmitten jener Wälder Cirillo Grott (1937-1990) nicht nur zur Welt dort lebte er, wuchs heran, zuerst Sohn dann Ehemann und Vater und arbeitete intensiv als Poet, Maler und Bildhauer. Bereits als Jugendlicher begann er, in einer Kunstwerkstatt Holz zu schnitzen. Nach seinen Studien an der Kunstschule von St. Ulrich in Gröden besucht er die Akademie in Rom. Im Alter von 26 Jahren eröffnet er ein Atelier in Rovereto und widmet sich vollkommen der Kunst. Er stellt in Gemeinschafts- und Einzelausstellungen in ganz Italien und im Ausland aus, die von den brilliantesten Kunstkritikern rezensiert werden. Er hätte auch an anderen Ausstellungen teilnehmen können, hatte jedoch kein großes Interesse daran: „Das was ich mache bleibt, die Ausstellungen wird dann jemand anderer machen!“. Er konnte nirgendwo anders als auf seinen Hochebenen



verweilen: „für meine Tätigkeit wäre es viel sinnvoller in irgendeiner Großstadt zu leben, dort könnte ich jedoch das was ich gleich vor meiner Haustür habe nicht vorfinden: die Aussicht, die Natur, das lebendige Holz der Wälder...“. Neugierig und gebildet begann er bereits als Jugendlicher Ausstellungen und Museen zu besuchen. Sobald es ihm möglich war verweilte er bei seiner Tante in Rom. Er fängt sehr früh an zu Lesen: Dante, Homer, Virgil. Er kannte und schätzte die romanische und gotische Skulptur sowie jene der Renaissance, aber auch Martini, Marini und Moore. Er besuchte gerne Kunststädte. Als allround Künstler verfasste er hunderte feinfühlig Gedichte und war auch als Maler vollkommen: sowohl wertvoller Zeichner als wissenschaftlicher Färber. Vorallem war Cirillo Grott jedoch Bildhauer, wobei er Ton, der dann oft in Bronze übertragen wurde, als auch sein geliebtes Holz benutzte. Für ihn ist die Kunst von der Kommunikation und daher von einer universellen Sprache untrennbar. Grundsätzlich bildender Künstler ist sein Werk jedoch nie ein nachgeahmter oder getarnter Realismus sondern immer expressiv, personalisiert und derart von Werten geprägt, dass man es religiös nennen kann auch wenn es sich nicht um sakrale Kunst handelt. Emblematisch sind diesbezüglich seine ängstlichen weiblichen Figuren, die geheimnisvoll und anmutig wirken. Die Frau die den Frieden, die Liebe, die Mutter, den Ursprung von allem, das Gegenstück und die Verneinung des Todes darstellt. „Mit der weiblichen Figur kommt dann die Annäherung zum Körper, die Studie der Linien, die Schönheit der Figur...“

PM



Rheo Martin Pedrazza

A Luserna, dove nasce nel 1924, Martin Pedrazza rimane fino all'età 18 anni. Dopo gli studi alle scuole industriali e un breve apprendistato dallo scultore Rudolf Nicolussi a Bolzano, nel 1942, in seguito alle "Opzioni", si trasferisce con la famiglia a Stams in Tirolo. Solo dopo la guerra, che lo segna profondamente, riprende gli studi, prima alla Staatsgewerbeschule di Innsbruck, poi all'Accademia di Belle Arti di Vienna dove ha come insegnante Herbert Boekl. Pittore e incisore, è un artista che nel panorama culturale viennese degli anni sessanta ha una certa notorietà, presente in molte mostre collettive e personali e membro fondatore del "Gruppo Stern" che voleva riportare in auge la ricchezza cromatica della Secessione Viennese. Nel 1982 abbandona la pittura per dedicarsi alla scrittura e alle teorizzazioni filosofiche e nel suo "Pedrazzeum" a Stams – una casa che continuamente trasforma con interventi artistici – conduce una vita singolare e isolata. Nel 2006 dona parte della sua casa natale a Luserna al Centro di Documentazione e un significativo nucleo di opere che sono la base per la costituzione di una Pinacoteca a lui dedicata. Muore a Stams nel 2010.

Cirillo Grott
Torso di donna
 1988-1989
 h 74
 legno di melo
 collezione privata

Rheo Martin Pedrazza
Meine Mutter beim Waschen
 [Mia madre che lava]
 1948
 51x36
 olio su compensato
 collezione privata

Influenzato dall'ambiente artistico viennese, Pedrazza guarda inizialmente all'espressionismo, da cui è fortemente influenzato. Significativo a questo proposito l'olio su tavola *Jenen Körper, dessen Geist ihn beherrscht, muss leiden* del 1950, dove ben evidenti sono i riferimenti ad Egon Schiele, ma c'è anche un percorso creativo autonomo – soprattutto nella seconda metà degli anni settanta – che lo porta a trattare la figura in modo evanescente, quasi antroposofico, dove volti e figure sembrano dissolvenze legate al mondo teorizzato nelle sue speculazioni filosofiche. Un quadro tra i tanti, lascia per noi un segno indelebile della sua arte: *Verlorene Heimat* (Patria perduta), 1950, diviene il sigillo del distacco dalla sua terra, di quell'altopiano della sua giovinezza che non ha mai dimenticato.

Martin Pedrazza wird 1924 in Lusern geboren und verbleibt dort bis zu seinem 18. Lebensjahr. Nach seinem Studium an der Gewerbeschule und einer kurzen Lehrzeit bei dem Bildhauer Rudolf Nicolussi in Bozen, übersiedelt er in Folge der „Option“ mit seiner Familie nach Stams in Tirol. Erst nach dem Krieg, der ihn tief gezeichnet hatte, nimmt er seine Studien wieder auf und zwar zuerst an der Staatsgewerbeschule in Innsbruck, dann an der Kunstakademie in Wien, wo ihn Herbert Boekl unterrichtet. Maler und Graveur, ein Künstler, der im Kulturpanorama Wien's der sechziger Jahre eine gewisse Bekanntheit erlangen konnte. Er nahm an zahlreichen Einzel- und Kollektivausstellungen teil, ist Gründungsmitglied der „Gruppe Stern“, die es sich zur Aufgabe gemacht hatte, die Farbenreiche der Wiener Sezession wieder zu einem Höhepunkt zu führen. 1982 wendet er sich von der Malerei ab um sich der Schriftstellerei und dem philosophischen Theoretisieren zu widmen. In seinem „Pedrazzeum“ in Stams – einem Haus, das er durch künstlerische Eingriffe ständig verändert – führt er ein ungewöhnliches und abgesondertes Leben. Im Jahre 2006 schenkt er einen Teil seines Geburtshauses in Lusern dem Dokumentationszentrum, ebenso wie eine bedeutende Sammlung seiner Werke, welche die Basis für die Schaffung einer ihm gewidmeten Pinakothek bilden. Rheo Martin Pedrazza stirbt 2010 in Stams. Durch das künstlerische Ambiente Wiens beeinflusst, geht sein Blick anfangs in Richtung des Expressionismus, der ihn sehr beeinflusst. Bezeichnend ist diesbezüglich das Tafelölbild aus dem Jahre 1950 „*Jener Körper, dessen Geist ihn beherrscht, muss leiden*“ auf dem ein deutlicher Bezug auf Egon Schiele wahrzunehmen ist. Ein autonomer, kreativer Verlauf zeichnet sich jedoch – vor allem in der zweiten Hälfte der siebziger Jahre ab – der ihn dazu bringt, die Figur, verschwommen auf fast anthroposophische Weise darzustellen, wo Gesichter und Figuren als Überblendungen erscheinen, die eine Bindung zu jener Welt haben, die er in seinen philosophischen Spekulationen theoretisiert hat. Ein Bild unter vielen gilt für uns als unauslöschliches Zeichen seiner Kunst: „*Verlorene Heimat*“, aus dem Jahre 1950, das zum Siegel der Loslösung von seiner Heimat, von jener Hochebene seiner Jugend wird, die er niemals vergessen hat.

RF



Rheo Martin Pedrazza
Junge Liebe
 [Amore giovanile]
 1959
 109x84
 olio su compensato
 collezione privata